

Legge immigrazione, medici, Arci e Prc contro il governo Berlusconi

La facoltà di medicina di Firenze approva una mozione contro la legge nazionale sulla sicurezza che impedisce le cure agli immigrati. L'Arci mobilita i suoi 1.400 circoli per sostenere la legge toscana sull'immigrazione.

P.C.

FIRENZE
fircro@unita.it

Il no più deciso all'impugnazione da parte del governo Berlusconi della legge regionale sull'immigrazione arriva dalla facoltà di medicina dell'ateneo fiorentino. Dopo averlo già fatto in marzo con un'apposita mozione, il consiglio della facoltà ha approvato ieri all'unanimità una seconda mozione, dedicata alla nuova legge in materia di sicurezza pubblica. I docenti riaffermano «la cogenza delle norme del codice deontologico», sottolineando poi «i problemi di salute pubblica che potranno insorgere per il mancato o tardivo ricorso a misure preventive e cure mediche da parte degli immigrati». Esprimono poi apprezzamento per «la posizione assunta dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e dall'Ordine dei Medici di Firenze» e ricordano la lettera che l'assessore regionale alla sanità Enrico Rossi ha inviato alle strutture sanitarie toscane invitandole, cita la mozione «a proseguire nell'ope-

ra di garanzia dell'abituale assistenza e cura a favore di tutte le persone presenti nella Regione senza alcuna distinzione».

Preoccupata è la reazione alla decisione del governo del gruppo regionale del Prc: «Il governo di destra, animato dal suo furore xenofobo, rischia di subire un autogol pesantissimo attraverso il ricorso alla Corte costituzionale contro la legge regionale toscana sull'immigrazione. La norma toscana è in linea con i principi di umanità presenti nel dettato costituzionale, le norme europee e internazionali su questo tema, sono invece i provvedimenti del Governo a non essere in linea con tali principi». Anche l'Arci si mobilita e dichiara che «non resterà ferma rispetto alla decisione del governo». «Già durante l'iter di approvazione della legge - spiega il presidente dell'Arci Toscana Vincenzo Striano - abbiamo manifestato, insieme ad altre associazioni, il nostro appoggio con una presenza visibile sotto la sede della Regione. Stiamo già approntando campagne di sensibilizzazione, partendo dai nostri 1400 circoli. Le nostre strutture sono aperte a tutti, compresi ovviamente gli stranieri, anche se clandestini. Per il governo è una provocazione che la Regione Toscana affermi un'altra verità, e cioè che esistono diritti inviolabili delle persone a prescindere dal loro status giuridico». ♦

